

La legge consente la somministrazione di alcolici a partire da 16 anni. Ma nessun divieto di vendita! Ma nei negozi della Cooperazione di Consumo Trentina e della Coop, dal primo gennaio, per acquistare una qualunque bevanda alcolica bisogna avere almeno 18 anni.

«È una scelta che abbiamo deciso di assumere autonomamente per portare all'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni un problema sociale e sanitario che ci riguarda tutti, come operatori economici e come genitori – dice Maurizio Zucchi Direttore qualità di *Coop Italia* –. Come successo in diversi casi ci auguriamo che l'iniziativa di Coop sia seguita da altri. E se verrà anche una legge dello Stato ancora meglio».

Intanto la Cooperazione di Consumo Trentina e la Coop la legge la impongono all'interno dei loro quasi 1400 punti vendita, dai mega *ipermercati* ai supermercati, fino ai più piccoli negozi di valle e di quartiere. «È una decisione che non si limita alla rinuncia della vendita – continua Zucchi –. Ad essa affiancheremo iniziative di informazione e di sensibilizzazione dei giovani e degli adulti al problema dell'alcol per fare in modo che una delle piaghe più dolorose del nostro tem-



Dal primo gennaio nei negozi della Cooperazione di Consumo Trentina e della Coop bisogna avere almeno diciotto anni per portare a casa una bottiglia di vino o di birra. Per non parlare dei superalcolici. Una grande iniziativa della Coop e della Cooperazione di Consumo Trentina sul grave problema della diffusione dell'alcol fra gli adolescenti e i giovanissimi.

di Aldo Bassoni

## Niente alcol ai minorenni

po possa essere combattuta più efficacemente e sconfitta».

### A rischio i più giovani

In verità la Coop alcune esperienze contro il consumo di alcol fra i giovani e i giovanissimi le ha realizzate da tempo. Coop Veneto aveva già applicato nei suoi negozi il divieto di vendita ai minori di 18 anni, Coop Adriatica ha iniziato a farlo dall'ipermercato di Schio e Unicoop Tirreno ha prima vietato la vendita nei 5 negozi di Livorno ai minori di 16 anni d'accordo con la prefettura, poi ha coinvolto nell'iniziativa altri 7 negozi della provincia e infine ha promosso una capillare attività

di sensibilizzazione a Viareggio. Ora però, tutte insieme, le cooperative hanno alzato l'asticella e sviluppato in una precisa politica commerciale queste importanti esperienze pilota.

**Il consumo di alcol in Italia ha subito negli ultimi decenni un generale livellamento verso il basso.** Non siamo più ai 13,9 litri di alcol puro procapite del 1980, e nemmeno ai 9,8 litri del 1990. Ora siamo attestati su volumi intorno ai 7 litri. Ma a fronte di questa riduzione dei consumi dovuta anche ai mutati stili di vita, **tutte le statistiche registrano un aumento preoccupante del consumo di alcolici fra i giovani e i giovanissimi.** Se analizziamo gli ultimi dati disponibili diffusi

## Giovani e alcol in Trentino

Abbiamo parlato della campagna Coop e Cooperazione di Consumo Trentina per contrastare il consumo giovanile di alcol con il dottor Roberto Pancheri, direttore del Servizio di Educazione alla Salute e di Riferimento per le Attività Alcolologiche dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari.

*Dott. Roberto Pancheri, cosa è importante sapere sul consumo giovanile di alcol?*

La compagna Coop e Cooperazione di Consumo Trentina si basa su dati indiscutibili che, essendo validi sulla totalità del territorio nazionale, dovrebbero

preoccupare soprattutto il Trentino. La fascia d'età compresa tra i quattordici e i diciotto anni è infatti una di quelle che consuma maggiormente alcol ed è la più esposta al fenomeno del "binge drinking", ossia all'assunzione di più unità di alcol (5 o più bicchieri per le ragazze, 6 o più bicchieri per i maschi) in uno stretto lasso di tempo, ad esempio in una serata.

**In Trentino abbiamo condotto un'indagine** nelle Valli di Fiemme e Fassa e in Val di Sole per analizzare i consumi di alcol della popolazione giovanile. Da tale indagine è emerso che i ragazzi tra i 16 e 17 anni hanno dei comportamenti di tipo binge drinker in una percentuale che va dal 20 al 33%. Questo dato conferma quanto ormai sia diffuso anche nella nostra provincia il cosiddetto "modello nordico" di consumo di alcol: quello cioè che predilige un'assunzione ludica, in grandi quantità, nelle occasioni di convivialità e che si associa a un



consumo soprattutto fuori pasto. Questa modalità di consumo di alcol si è diffusa tra i giovani ed è stata presa dal mondo anglosassone. Ci sono gruppi di ragazzi che il venerdì o il sabato sera si ritrovano con il chiaro intento di ubriacarsi, di sbalare con l'alcol.

Quindi mentre i dati sui consumi di alcolici ci dicono che nella popolazione generale negli ultimi

dall'Istituto Superiore di Sanità sul consumo di alcol c'è da rimanere sconcertati nell'apprendere che, **tra i ragazzi fra gli 11 e 15 anni, uno su cinque è a rischio**. Salendo di un gradino sulla scala dell'età, tra i 16-17enni il 14 per cento beve secondo modalità e abitudini giudicate rischiose. Ma sono le ragazzine al di sotto dei 15 anni che, sorprendentemente, con una quota del 16,8 per cento superano abbondantemente il valore della media nazionale delle consumatrici a rischio fermo al 7,8 per cento. Se osserviamo il trend dei consumi di alcol fuori pasto nella fascia d'età compresa fra i 14 e i 17 anni, notiamo un aumento costante che è salito gradualmente dal 12,6 del 1998 al 20,5 del 2006.

### Ridurre il consumo di alcol

Sono almeno dieci anni che, all'interno del Piano sanitario Nazionale (PSN) la riduzione del consumo di alcol è stata assunta quale specifico obiettivo da conseguire tramite un insieme di azioni finalizzate alla promozione di stili di vita più salutari. Cinque anni fa è stata assunta la battaglia contro il consumo di alcol anche in Italia tra i più giovani in linea con le raccomandazioni UE in materia di consumo di bevande alcoliche da parte di bambini e adolescenti, sottolineando come "Il consumo di alcol è uno degli elementi determinanti per la salute dei cittadini dell'Unione Europea".

**Nel piano nazionale su alcol e salute si fa esplicita richiesta di una maggiore responsabilità del mondo della produzione e distribuzione alla collaborazione nei programmi di prevenzione dei danni alcol correlati. Ma la legge italiana in materia è tra le più arretrate e contraddittorie d'Europa.** «Mentre l'articolo 689 del Codice penale prevede il divieto di somministrazione di bevande alcoliche nei locali ai minori di 16 anni e agli alcolisti – precisa Zucchi – la legge quadro 125 del 2001 definisce bevanda alcolica

vent'anni registriamo un notevole calo dei consumi di alcol pro capite, tra i giovani invece si nota un'inversione di tendenza: nella popolazione giovanile e in particolare nei minorenni i consumi di alcol sono in aumento.

*Quali saranno le conseguenze?*

**Noi siamo estremamente preoccupati.** Ci sono delle ricerche scientifiche del Nord America che dimostrano che i minorenni che usano alcol con modalità binge drinker hanno il 400% di possibilità in più di maturare una dipendenza da alcol.

Quindi, se la tendenza rimane questa, ci aspettiamo tra dieci-quindici anni una generazione di giovani adulti con grossi problemi di alcol, con tutto ciò che ne consegue in termini di sofferenze personali e famigliari, ma anche di costi sociali e sanitari.

È necessario sottolineare che **prima dei 15-16 anni l'apparato digerente non è in grado di metabolizzare l'alcol** in quanto l'enzima alcoldeidrogenasi, a questo deputato, non è ancora

### In Trentino

## Salute. Dai principi alle buone pratiche

**G**iovedì 19 febbraio **Giorgio Fiorini**, presidente Sait, parteciperà all'incontro "Guadagnare salute in provincia di Trento. Dai principi alle buone pratiche" (Auditorium Azienda provinciale per i servizi sanitari, viale Verona, Trento) per amministratori locali della provincia di Trento, operatori sanitari, docenti referenti salute delle Scuole.

Luciano **Pontalti**, Assessorato alle politiche per la salute, coordinerà la prima parte dell'incontro (ore 9.30) con: D. **Galeone**, Ministero Lavoro, salute e politiche sociali: Il programma "Guadagnare salute. Rendere felici le scelte salutari"; S. **Vasselli**, Ministero Lavoro, salute e politiche sociali: *PASSI per guadagnare salute*;

S. **Boni** Responsabile Progetto Formez: Il progetto "Esperienze intersettoriali delle comunità locali per guadagnare salute"; P.F. **Moghadam**, L. **Ferrari**: *Guadagnare salute in Trentino: i risultati del sistema di monitoraggio PASSI*.

Alberto **Betta**, Responsabile Direzione Promozione Educazione alla Salute, APSS Trento, coordinerà invece la seconda parte (ore 13 circa); in programma gli interventi di: A.M. **Bianchi**, Comune di Rovereto "Educazione motoria per anziani autonomi" e "Ben-essere e natura"; A. **Zanghellini**, Comune di Trento "Al lavoro in bicicletta"; A. **Moretti**, Servizio educazione alla salute e di riferimento per le attività alcolologiche, APSS: *Il Laboratorio di cucina salutare*, con N. **Mayer**, cuoco Istituti alberghiero, Tione; R. **Pancheri**, Servizio educazione alla salute e di riferimento per le attività alcolologiche, APSS: *Interventi intersettoriali sull'alcol: il ruolo di advocacy dell'APSS*. G. **Fiorini**, Presidente Sait: **La vendita di alcol ai minori di 18 anni: l'esperienza della Cooperazione di Consumo Trentina**; V. **Curzel**, Provincia Autonoma di Trento: *Campagna per contrastare il consumo giovanile di alcol*; P. **Goffo**, dir.ic. scuola Villalagarina: "Nel volo della vita"; C. **Bronzini**, Comune di Arco: "La biblioteca del benessere" (c.g.)

ogni prodotto con un contenuto di alcol superiore a 1,2 gradi, ma non prevede alcun divieto per i negozi di vendere bevande alcoliche ai minori». E del resto, benché sia invece espressamente vietata la somministrazione di bevande alcoliche ai minorenni nei locali pubblici, il 67 per cento dichiara di riceverle regolarmente.

**Unica eccezione la provincia di Trento che,**

**autonomamente, nel 2006 ha introdotto nella propria legislazione il divieto di vendita di alcolici ai minori di 16 anni.** La zona geografica più a rischio è infatti il centro-nord do-



sviluppato e questo, chiaramente, comporta conseguenze particolarmente dannose all'organismo del ragazzo. Questa è una delle componenti che stanno alla base dei frequenti **casi di coma etilico** che si registrano tra i ragazzini in particolari circostanze.

Non va poi dimenticato che **le ragazze e le donne in generale hanno un terzo in meno di alcol deidrogenasi dei ragazzi e quindi, a parità di quantità ingerite rispetto all'uomo, sperimentano in misura ben maggiore gli effetti negativi dell'alcol.** In questi anni assistiamo ad un notevole incremento di consumo di alcol particolarmente nelle ragazze abbinato a un costante abbassamento dell'età in cui ci si avvicina per la prima volta alla sostanza. Per questa la ragione temiamo una possibile recrudescenza di problemi alcolcorrelati anche tra le donne negli anni a venire.

**Per tutti questi motivi abbiamo considerato davvero positiva la scelta di Coop e Sait di non**

**vendere alcolici ai minori: è una scelta che si muove da serie basi epidemiologiche e affronta finalmente una problematica che dovrebbe far riflettere tutta la nostra comunità.**

*Quali sono le attività dell'Azienda Sanitaria Trentina per contrastare il consumo giovanile di alcol?*

Nell'ottica della tutela della salute l'Azienda Sanitaria trentina è impegnata su più fronti ed in particolare su quello della **Scuola**, in quanto investire sui giovani, sulla promozione di stili di vita sani pare essere la strategia più efficace per migliorare in futuro





»»»

ve più diffuso è anche il tragico fenomeno degli incidenti del sabato sera con il suo fardello di giovanissime vittime. Il Trentino, il Friuli, il Piemonte e l'Emilia Romagna sono le regioni dove si beve di più, anche tra i giovani, specialmente fuori pasto. Ma gli uomini bevono molto anche in Val D'Aosta e Marche. Frequenti sono le ubriacature (*binge drinking*) conseguenti alla esagerata assunzione di alcol in una sola occasione come per esempio durante una festa o una serata in discoteca. Questo comportamento che caratterizza prevalentemente i giovani, è importato direttamente dai paesi nordici dove è molto diffuso, ma si sta radicando anche in Italia e nei paesi dell'area mediterranea. Tra i minori, più di due ragazzini tra 11 e 15 anni dichiarano di essersi ubriacati almeno una volta nell'anno. Ma tra i 16-17enni la percentuale sale al 12,1, raggiunge il massimo tra i 18 e i 19 anni, per poi discendere dopo i 25 anni. Inutile dire quanto influisca su questi comportamenti la pressione mediatica e la diffusione attraverso la pubblicità di modelli negativi, una "pressione pubblicitaria" alla quale prima o poi qualcuno dovrà porre dei limiti.

## Occorre ricostituire il controllo sociale

intervista al professor Valentino Patussi

di Aldo Bassoni

«L'alcol fa male a tutti, ma ai ragazzi è come dare il veleno». Il professor Valentino Patussi non usa mezze parole. Come responsabile del Responsabile del *Centro di Alcolologia dell'AOU di Careggi, Centro Alcolologico Regionale della Regione Toscana*, segue da anni le iniziative della Coop su alcol e giovani. Per lui, la scelta di vietare la vendita di alcolici ai minori in tutti i punti vendita Coop non è stata una sorpresa. «È importante che la Coop dia questo segnale concreto di responsabilità sociale. Ma questa iniziativa serve anche agli adulti affinché si responsabilizzino rispetto ad un problema che li riguarda innanzitutto come genitori».

**Professore, quali sono gli aspetti fondamentali legati al consumo di alcolici nei giovani?**

«Uno è squisitamente medico sanitario, l'altro è di tipo psicologico e sociale. L'alcol è un veleno per l'organismo di qualunque individuo, ma per un ragazzino è una sostanza micidiale perché gli adolescenti non hanno ancora sviluppato in maniera adeguata gli enzimi necessari alla sua metabolizzazione».

**Con quali conseguenze per l'organismo?**

«Il corpo umano si sviluppa fin dalla nascita, ma è nell'età compresa fra i 15 e i 18 anni che la crescita dell'organismo si stabilizza. A un certo punto lo sviluppo termina e non si cresce più. Un ragazzo di 13-15 anni non ha ancora sviluppato a sufficienza e stabilizzato gli enzimi che servono alla metabolizzazione dell'alcol e quindi

corre molti rischi di anticipare l'insorgenza di alcune malattie».

**Che tipo di malattie?**

«Il fegato viene aggredito dall'alcol e può insorgere un accumulo di grasso sotto forma di steatosi epatica che potrebbe facilmente degenerare in epatite e addirittura in cirrosi».

**Ma c'è anche un aspetto psicologico legato al consumo di alcol?**

«I ragazzi sono sensibili all'alcol anche da un punto di vista psicologico in quanto l'alcol è un "disinibitore" e può favorire comportamenti a rischio ed accentuare tratti di tipo psichiatrico».

**Fino a che punto?**

Fino al punto di spingere all'estremo comportamenti violenti sia contro se stessi che contro gli altri con conseguenze a volte drammatiche».

**Per esempio?**

«Non sono pochi i ragazzi che trovano nell'alcol un amplificatore dei propri stati d'ansia, un facilitatore di gesti istintivi e inconsulti. Del resto, se ci pensiamo bene, ammazzarsi con la macchina lanciata a folle velocità non è forse un suicidio? Le violenze sessuali tra gli adolescenti sono il tipico risultato di una logica maschile di gruppo diluita nell'alcol. Le ragazze stesse, quando bevono, sono meno attente ai pericoli e accettano inviti che da sobrie certamente rifiuterebbero».

**Evidentemente anche la maturità psicologica ha bisogno dei suoi tempi.**

«Gli incidenti stradali, le violenze sessuali e le risse

»»»

il benessere della popolazione della nostra regione.

In questo ambito, mediante il personale dei **Servizi di alcolologia presenti in tutti i Distretti sanitari del Trentino**, si sono realizzati numerosi interventi logicamente diversificati a seconda delle fasce di età.

Iniziando dalle Scuole dell'infanzia sono stati formati nel corso degli anni il 20% del personale, nella Scuola primaria il 25% dei maestri, nella Scuola secondaria di 1° grado il 18% degli insegnanti. La formazione degli insegnanti serve a sensibilizzarli e a dar loro gli strumenti scientifici e soprattutto didattici per

affrontare con i bambini e ragazzi le problematiche inerenti il consumo di alcol e di fumo di sigaretta. Nelle scuole superiori, invece, gli operatori dei Servizi di Alcolologia incontrano non solo gli insegnanti ma anche i ragazzi nelle loro classi.

*Che cosa pensa della campagna Coop e Cooperazione di Consumo Trentina per contrastare il consumo giovanile di alcol?*

Di sicuro i divieti o gli interventi puramente repressivi non sono in grado di risolvere il problema del consumo di alcol, in particolare quello giovanile, ma congiunte ad altre strategie l'attuale proposta è un messaggio chiaro della posizione assunta da Coop e potrebbe fare da apripista anche per altre realtà commerciali.

In ultima analisi la scelta del divieto di vendita ai minori pare voler uscire da una mera logica di mercato, inviare un segnale di forte impegno sociale, il segnale di una volontà che travalichi interessi immediati e che non anteponga tali interessi – an-

che legittimi – ad una visione più ampia di questo problema.

Si possono comprendere le obiezioni che tale scelta può suscitare, particolarmente in assenza di una legge a tal merito. Sono le stesse obiezioni che nacquero in relazione al divieto di fumare nei locali pubblici. Alcuni ipotizzarono conseguenze fortemente negative a livello economico con relativa cessazione dell'attività; ebbene tutto questo praticamente non avvenne ed oggi possiamo evidenziare che quelle preoccupazioni erano prive di fondamento ed in pochi vorrebbero tornare alle abitudini del passato. (c.g.)

**Per informazioni**

**Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari**

Direzione Promozione ed Educazione alla Salute e di Riferimento per le Attività Alcolologiche  
V.le Verona, Trento  
tel. 0461 904679